

## SOCIETÀ

A proposito  
dei media  
in Ticino

Preambolo: non sono un «aficionado» dei media (stampa-radio-televisione), mezzi di comunicazione che considero indottrinamento di massa. Non ho radio-televisione, ultimamente ho cercato avvicinarmi ai media digitali attraverso la CORSI. Per fortuna, incompatibilità, è stato un fallimento, così mi sento più libero, naturale, spontaneo nell'esprimere il mio pensiero e opinione. Chiedo venia al CdT (che è un media...) per questo mio monologo inferiore. In passato il CdT ha pubblicato pensieri, visioni oniriche... «io speriamo che me la cavo»! Oltre la morte e la stupidità umana (ci sono dentro anch'io) non ho certezze. Ma so che troppo spesso in questa vita la gente non ha ben chiaro quello che vuole, quello che fa e quel che di conseguenza crede di meritare, è talmente condizionata da quello che pensa di essere o rappresentare che le sfugge quello che è realmente. Con sorpresa e accondiscimento ho letto ultimamente, in forma molto sottile e diplomatica, due constatazioni del giornalista, direttore CdT, signor Paride Pelli. Bravo! La prima nell'editoriale «Buoni per presunti cattivi», cito: è proprio una caduta (non solo di stile). L'altra nell'editoriale «Un calcio violento che arriva a tutti», presidente squadra di casa, cito: peccato per la sospensione perché stavamo dominando la partita. Mi auguro gli editoriali citati siano l'«ouverture» di un'informazione più incisiva per la stampa, non solo ticinese. Mio malgrado ritorno ai media. Ospite in casa di amici sento oggi una breve informazione, riferimento all'anniversario della riunificazione della Germania, dove da Halle Angela Merkel, in riferimento alla libertà e democrazia, mi trasmette una lezione di responsabilità, realismo, libertà e vera democrazia, dicendo (mia approssimativa traduzione, come ricordo) che la libertà e democrazia non sono un nostro diritto, dobbiamo lavorare e contribuire ogni giorno e momento, con forza, impegno e volontà, noi tutti uniti, per perseverare e migliorare questi valori. Inconsciamente, mio malgrado, mi sono trovato spettatore... (in streaming) delle sedute del Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino, dove a mio avviso viene rappresentato e si

vive il vero folklore del Ticino, dove da anni non ricordo un inizio seduta puntuale. Dove per iniziare i lavori il presidente eletto è condizionato dalla presenza in sala, dal numero/quota decisionale dei deputati e l'inizio lavori di dieci, venti minuti e più di ritardo è definito, legalmente avallato con il detto: è sempre stato così... Dove «lorsignori» (deputati) pensano di rappresentare il cittadino, il contribuente. Mah! Non mi dilungo sull'amministrazione comunale della grande Bellinzona, dove comunicazione e informazione verso i cittadini con modalità chiare efficaci, come componente cruciale nel funzionamento dell'ente, restano un'utopia a mio avviso (errare humanum est!). La misura dell'intelligenza è la capacità di cambiare (Nietzsche)!

**Graziano Carnielli**  
Bellinzona